

Usticesi onorari

Un ritorno al passato sulle tracce dei *Tridenti*

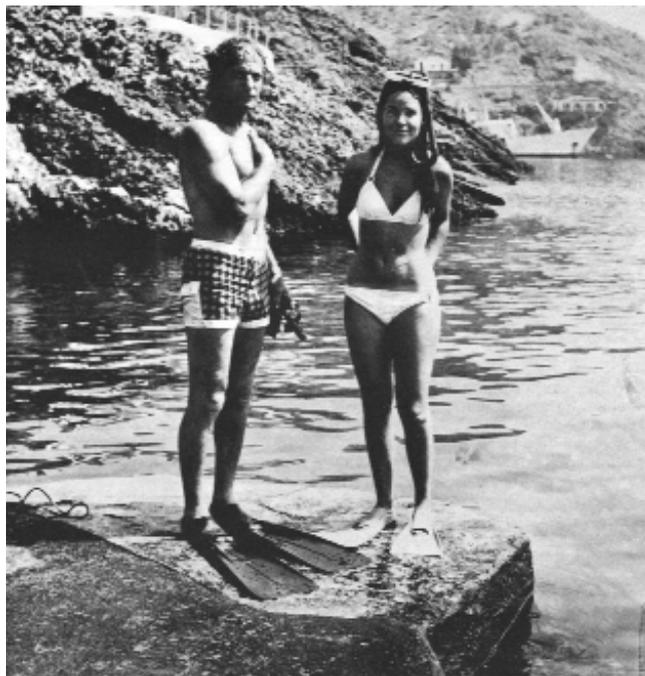
Malcom Scott Carpenter, l'uomo che riunì il cielo con l'acqua

di Gaetano Ninì Cafiero

Ricordiamo il *Premio Tridente d'Oro* attribuito al famoso astro/aquanauta americano e quello concesso all'autore di questo articolo per ricostruire l'atmosfera magica creata sulla nostra isola dall'assegnazione del riconoscimento.

Mi ricordo quel che successe nel '74, giovedì 4 luglio, a Punta Raisi. La ressa dei giornalisti inviati da tutto il mondo, il Console degli Stati Uniti a Palermo orgoglioso e gongolante, il Sindaco di Ustica il viso stravolto dalla fortissima emozione. Sembrava una celebrazione straordinaria dell'Independence Day, il Giorno dell'indipendenza della nazione americana che cade per l'appunto, the Fourth of July. Non lo era ma lo era: dal "diretto" 747 dell'Alitalia che copriva la rotta New York-Palermo e viceversa senza scalo, un volo inaugurato da poco tempo, scendeva sorridendo Mr Malcom Scott Carpenter, personificazione di tanti "sogni americani". Era diretto a Ustica, dove lo aspettava quel frammento di roccia lavica che, fermato da due grappette, fa da base a una riproduzione stilizzata in oro del tridente del dio Nettuno: il leggendario premio *Tridente d'Oro*, il Nobel del mare. All'astronauta americano il prezioso riconoscimento era stato attribuito nel 1969 ma non gli era stato consegnato perché i suoi impegni con la NASA gli avevano impedito di volare in Italia. Il regolamento parla chiaro: chiunque ne fosse stato insignito doveva venire sulla nostra isola di persona a ritirarlo insieme all'attestato dell'avvenuto conferimento della cittadinanza onoraria del Comune di Ustica. Tanto per dire: un altro subacqueo famosissimo che rimase per anni senza il suo Tridente è stato Umberto Pelizzari, il quale trovò il tempo di sollevare la scheggia di lava e il simulacro di metallo prezioso soltanto a Genova nel 2011: precisamente dieci anni dopo il conferimento avvenuto nel 2001, proprio negli stessi giorni in cui "Pelo" concludeva la sua carriera straordinaria con un'immersione a - 132 m nelle acque di Capri. Dunque dal 4 luglio 1974 il frammento di Ustica ebbe il suo posto accanto agli altri riconoscimenti meritati da quello che fu il migliore esperto di futuro del suo presente: il *Navy Astronaut Wings*, *Navy's Legion of Merit*, *Distinguished Flying Cross*, *NASA Distinguished Service Medal*, la *University of Colorado Recognition Medal*, il *Collier Trophy*, il *John J. Montgomery Award*, la *New York City Gold Medal of Honor*, la *Elisha Kent Kane Medal*, l'*Academy of Underwater Arts & Sciences NOGI Award*, il *Premio Tridente d'Oro* di Ustica, persino il *Boy Scouts of America Silver Buffalo Award*, vinto negli anni dell'adolescenza, quando Scott, pur inconsapevole del suo futuro, si preparava alla conquista dei

due spazi: l'outer space, lo spazio esterno, quello interplanetario, e l'inner space, lo spazio interno, quello costituito dalla massa delle acque del nostro pianeta la superficie del quale è acqua al 70 per cento. Scott Carpenter aveva spaccato la sua vita in due parti uguali: metà l'aveva dedicata al mare, metà al cielo. E molto spesso, sempre più spesso gli accadeva di mettere insieme i risultati conseguiti nell'elemento liquido e quelli ottenuti nell'elemento gassoso: un'apparente dicotomia, un'efficace sinergia in effetti. Ed era (lo confessò poi) assai felice per quell'«obbligo di presenza» che lo costringeva a rilassarsi per qualche giorno in un'isola che non ha pari al mondo. Ma che cosa aveva fatto Scott Carpenter per meritarsi quel premio prestigioso con vacanza incorporata? La sua straordinaria carriera di sperimentatore era cominciata nel 1962, quando era stato spedito in orbita nell'ambito di un programma propedeutico al primo allunaggio che avverrà sette anni più tardi. La carriera astronautica del ricercatore americano però subì una brusca interruzione in seguito a un ruzzo-



Carpenter e la moglie a Ustica nel 1968.



Fotoricordo di un incontro a Ustica di premiati con il Tridente d'Oro. Da sinistra in piedi: Jacques Mayol, il professore Giuseppe Giaccone (dietro la sua testa si intuisce il profilo di Lucio Messina), l'ingegner Alessandro Fioravanti, il comandante Philippe Tailliez, il professor Raffaella Pallotta d'Acquapendente, Claudio Ripa, l'ingegner Giancarlo Frigeni, Enzo Maiorca, Rino Gamba, il presentatore Nuccio Costa. Seduti, da sinistra: Mimmo Drago, Massimo Scarpati, il professore Damiano Zannini, il comandante Paul Gavarry, Sergio Scuderi, Alessandro Olschki, Victor Aldo De Sanctis, Andrea Pittiruti.

lone dalla motocicletta che di fatto gli impedì la partecipazione alle imprese che si succedevano a ritmo incalzante per concludere in tempo e nel migliore dei modi il Programma Apollo. I postumi delle ferite riportate in quell'incidente comportano la perdita dell'idoneità ai voli spaziali che esigono uomini e donne fisiologicamente perfetti. Fortunatamente i parametri per la partecipazione a sperimentazioni subacquee, ancorché no limits, sono più elastici. E a dimostrazione della sempre più stretta collaborazione tra inner e outer space, è la NASA che strizza l'occhio a Scott Carpenter e nel 1965 gli concede un periodo di aspettativa per partecipare a *Sealab II*: così l'astronauta americano trascorre oltre un mese a -62 m di profondità insegnando ad altri astronauti i fondamentali dell'immersione scientifica. Nel 1967 è nominato direttore del progetto *Sealab III* nell'ambito del Navy's Deep Submergence Systems Project. M. S. Carpenter si congedò dalla US Navy nel 1969 e fondò la *Sea Sciences Inc.*, una società privata che si era data la mission di approfondire ulteriormente le ricerche nei due vastissimi campi.

Il Premio Tridente d'Oro chiaramente era stato "inventato" e collocato nell'ambito della Rassegna Internazionale delle Attività Subacquee allo scopo di promuovere il turismo a Ustica. Spettava all'ente organizzatore (nel caso all'EPT di Palermo, anzi al suo direttore Lucio Messina) fare in modo di attirare l'attenzione dei giornalisti, per esempio premiando con il Tridente personaggi di

rilevanza mondiale avendo cura di affiancare ai premiati conosciuti soltanto dai loro seguaci altri personaggi altrettanto validi ma più popolari. Si cominciò a partire dalla seconda Rassegna, nel 1960, con Bruno de Otero Hermann, brasiliano, fresco vincitore del Campionato Mondiale di pesca subacquea (Claudio Ripa, campione italiano di quell'anno conquistò la piazza d'onore) Raimondo Bucher, poi Walt Disney e Folco Quilici, Victor Aldo de Sanctis e Gianni Roghi, Hans Hass e due archeologi del calibro di Pier Nicola Gargallo e Nino Lamboglia... L'anno successivo, 1961, terza rassegna, il Premio toccò al Comandante Jacques-Yves Cousteau e a Jacques Picard... Folco Quilici, Walt Disney, Luigi Ferraro, Bruno Vailati, Enzo Maiorca, Jacques Mayol... Sono i nomi di alcuni insigniti del Premio Tridente d'Oro che hanno goduto di una notorietà diffusa anche tra lettori di giornali, spettatori cinematografici e televisivi che nulla sanno di subacquea. Alla Rassegna numero 24, quella del 1982, i Tridenti d'Oro assegnati furono tre: quello per l'attività scientifica al professore Francesco Cinelli, scienziato che aveva saputo cogliere in pieno l'opportunità offerta dall'immersione subacquea ricreativa di compiere ricerca direttamente sul fondo del mare invece che in laboratorio; quello per la tecnica a Dimitri Rebikoff un francese di origine russa divenuto poi americano, praticamente l'inventore del flash elettronico subacqueo. Infine il terzo Tridente d'oro. Fu assegnato a me, per la sezione "editoria, giornalismo, attività divulgative". Dice: «e che fai? Scrivi di te stesso?» Sì, per dare testimonianza



Ustica Rassegna del 1968. Vendita all'asta del pescato condotta da Mike Bongiorno, assistito da Camillo Padovani.

(Foto C. Ripa tratto da Mondo Sommerso Luglio 68 n. 319)

della straordinaria tensione emotiva che si manifesta subito, all'atto del ricevimento della comunicazione ufficiale del conferimento. Io contavo sulla lunga consuetudine con Ustica, con la Rassegna che mi evitasse di essere travolto dalle emozioni. E invece niente. Nonostante avessi tanto spesso curato l'Ufficio Stampa della Rassegna e quindi partecipato in prima persona alla gestione dell'evento. Ma che un giorno, anzi, una sera avrei anch'io sollevato verso il cielo terso e tropicale che avvolge Ustica con la sua trapunta di stelle quel pezzettino di lava con incasto-

nato il mitico Tridente d'Oro proprio non lo immaginavo. Non credevo d'aver fatto cose da *Tridente*, fino ad allora. Tuttavia nel 1977, cinque anni prima, avevo pubblicato i miei primi due volumi, *Il libro del sub*, con Mondadori, firmato insieme con Folco Quilici e Jacques Mayol, e *Vita da sub* con la Società Editrice Internazionale di Torino, la stessa che nel '78 mi avrebbe pubblicato *Il delfino*. *Vita da sub* era un titolo che io avevo preso in prestito da me stesso in un certo senso perché era il titolo provvisorio scarabocchiato da Gigi Oliviero su una carpetta che custodiva il suo

Eccezionalmente pubblichiamo l'appello del nostro socio Nini Cafiero a sostegno del candidato al Premio Nobel Predrag Matvejević, un personaggio non ancora direttamente legato a Ustica. Intendiamo così rendere omaggio ad uno scrittore che col suo genio poetico ha cantato il Mediterraneo, in difesa del quale ha speso la vita e tutta la sua autorità morale: è questo il suo legame con Ustica, impegnata anch'essa nella tutela del mare con la sua Area Marina Protetta. Da Tridente d'Oro in pectore l'isola lo sente sin d'ora suo cittadino onorario.

Ustica per Predrag Matvejević

In attesa del premio Nobel offriamogli quello del mare

Per l'autore di *Breviario mediterraneo*, seriamente ammalato, si cerca una casa di cura adeguata alla sua malattia e al suo status. Auspicato un intervento dell'Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee.

«Una grande voce della Mitteleuropa... ha scritto ora sul Mediterraneo un libro geniale, imprevedibile e fulmineo...». Così Claudio Magris nella introduzione da lui dettata per l'edizione italiana Hefii nel 1987 di Breviario mediterraneo, libro di culto di Predrag Matvejević. Uno scrittore grande, grandissimo, nato nell'Erzegovina, a Mostar nel 1932, di lingua serbo-croata; ma romanista di grande fama dell'università di Zagabria, cittadino anche italiano, perfetto utente della nostra lingua. Al punto che

progetto di un programma a puntate per la televisione italiana. L'idea di Gigi piacque molto a un altro uomo di spettacolo, Gianfranco Bernabei, i due costituirono la società di produzione *Berol cinematografica* e fu questa che mi ingaggiò per la scrittura dei testi. Dopo un anno di riprese, tra il 1971 e il 1972, il programma, articolato in 11 puntate di 26 minuti ciascuna vide protagonisti tutti i grandi nomi della subacquea: Enzo Majorca, Luigi Ferraro, Duilio Marcante, Massimo Scarpati, Claudio Ripa, Arturo Santoro, Carlo Gasparri, Enzo Bottesini, Lamberto Ferri Ricchi, Danilo Cedrone, Jacques Mayol. Ebbe un successo travolgente e mi spalancò le porte dei testi per documentari. Scrisi ancora per Bernabei e poi per Folco Quilici, Bruno Vailati, Salvatore Braca, Pippo Cappellano, Raimondo Bucher... Il titolo era rimasto *Vita da sub* perché io feci di tutto per convincere produttore e regista della sua icasticità mai immaginando che di lì a pochi anni non avrei trovato nulla di meglio per il mio primo libro di narrativa subacquea. La serie televisiva ebbe un successo travolgente, anche grazie ai collaboratori che aveva avuto: le musiche originali di Nino Oliviero

e perché no, il mio testo, raccontato dalla magica voce di Ferruccio Amendola, il montaggio di Josip Duiella. Un programma che rimane ancor oggi una tappa importante per quel che riguarda la grande promozione visiva dello sport subacqueo. Il libro divenne una bibbia dei sommozzatori, finalista al premio Bancarella, celebrato da numerosi riconoscimenti, è stato ripubblicato 23 anni dopo, nel 2000, da Mursia.

«Giornalista professionista, svolgo da tempo una incisiva opera per la conoscenza delle problematiche connesse con l'attività subacquea». Questa la motivazione del mio *Tridente* e devo direr che la trovai subito appropriata.

L'Accademia non c'era ancora, nel 1982. Ma già era diffusa tra i frequentatori di Ustica la convinzione di essere *primi inter pares*, primi tra gli eguali, e che condividere quel magico Premio rappresentava l'appartenenza a una minoranza di élite. Voglio dire: c'erano subacquei che non conoscevano Ustica, e va bene, non è che un sub che non si fosse mai immerso nelle acque di *Ustum*, la *Bruciata*, vedesse inevitabilmente compromesso il suo livello di

in Italia si è costituito il Comitato promotore di Nobelpermatvejević di cui fanno parte con Giulia D'Angelo (Premio Tridente d'Oro) il professor Nicola Carnimeo, Pino Aprile, Fabio Fiori e Fabio Pozzi. A settembre si è saputo che il grande scrittore che ha fatto conoscere con il suo meraviglioso Breviario tutte le bellezze, i sapori, i colori, le storie, i racconti popolari che accomunano i popoli del Mare Nostrum, versa in condizioni di salute preoccupanti. Gli amici italiani hanno parlato con la moglie Mira per sollecitarla a cambiare la casa di cura in cui è ricoverato Predrag, perché non adeguata alla sua malattia e al suo status. La signora Mira ha risposto che non ci sono alternative e che quindi Predrag deve rimanere dove si trova. Il Comitato ha quindi deciso di inviare una lettera agli organi competenti e rendere pubblica la situazione in cui lo scrittore si trova.

A suo tempo l'appello per il Nobel a Matvejević era stato pubblicato da quotidiani e periodici. Ora «Fatto Quotidiano» e «Gazzetta del Mezzogiorno» hanno ospitato la lettera affinché, tramite gli amici del mare e della sua cultura ci si mobiliti, con tutte le conoscenze a nostra disposizione: autorità croate, ministri, sindaci, presidenti di Regione, capo dello Stato, capo del Governo, ministro degli esteri, medici, associazioni culturali, uomini e donne di cultura, fastbook, twitter, riviste on line, mail agli amici e conoscenti, «affinché venga affrontata e risolta la questione Matvejević, che è anche cittadino Italiano e che pretendiamo sia curato al meglio».

Oggi i firmatari di questa "lettera aperta", chiedono alle Istituzioni e a tutti coloro che hanno a cuore questo grande uomo e intellettuale e la sua opera affinché intervengano per aiutare Matvejević che si trova da più di un anno nell'ospedale psichiatrico privato a Zagabria Godan dom (Sermageova 16) in uno stato di segregazione e isolamento, pur mantenendo ancora lucidità e presenza. Il Comitato chiede che venga trasferito in una struttura sanitaria specializzata in terapie riabilitative in Croazia o in Italia dove sia possibile realizzare cure idonee alla sua condizione, fargli visita e portargli il conforto e l'affetto anche dei molti amici ed estimatori di cui ha bisogno. E possa tornare a dedicarsi, ove lo voglia e come lo voglia, ai suoi studi. I membri di questo comitato sono disposti a farsi carico delle spese. L'appello si rivolge soprattutto alla moglie Mira e alla famiglia dello scrittore a cui offrire tutto l'aiuto e il sostegno eventualmente necessari.

Ora, al cospetto di questi eventi, alcune membri dell'Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee hanno segnalato agli organi direttivi dell'Accademia stessa l'opportunità di far sentire il peso della loro istituzione assegnandogli il Tridente. Certo, il premio istituito dallo svedese Alfred Nobel gode di un prestigio che non ha eguali nel mondo. Il premio Tridente d'Oro, come ha affermato il prof. Raffaele Pallotta d'Acquapendente, primo presidente dell'Accademia, «per la qualificazione degli insigniti, la severità della selezione, il livello internazionale delle loro attività, ha acquisito tale importanza da poterlo considerare il Nobel dell'attività subacquea».

La lettera del Comitato continua: «Convinti che questo appello non rimarrà inascoltato dalle Istituzioni affinché si possa ridonare allo scrittore la dignità che merita e che spetta ad ogni uomo nel cammino finale della vita, perché non sia esclusivamente e biecamente affidata all'attesa dell'evento-morte». E conclude: «ovviamente questo Comitato sarebbe onorato e felice di poter annoverare fra i sottoscrittori della proposta per il Nobel della letteratura a Matvejević, le autorità italiane e croate e quanti altri ritenessero che il grande Predrag meriti un tale riconoscimento quale segno di gratitudine per tutto quello che ci ha insegnato».

Credo, crediamo che Ustica tutta sia pronta a dare il suo contributo alla positiva conclusione di questa vicenda triste. Basterebbe la sola concessione della cittadinanza onoraria perché Predrag Matvejević insigne letterato amante del mare ne tragga conforto e la comunità usticese avrebbe tutto il diritto di compiacersi dell'ospitalità accordata a uno dei più straordinari cantori della sua cultura. Perciò nella mia veste di membro dell'Accademia approfitto dello spazio concessomi da "Lettera" (massima espressione dell'usticità) per avanzare la proposta al sodalizio dei premi Tridente di prendere posizione al fianco dell'autore del più dotto dei breviari, ispirato (come tutti noi) dal mare nostrum.

Gaetano Nini Cafiero

conoscenza via via acquisito con il succedersi delle immersioni. Eppure era così: il subacqueo ignaro di Ustica era tagliato fuori dal grande pianeta della ricerca scientifica, tecnologica, sportiva, filosofica che ha attinenza con l'immersione. Prendiamo il mio caso: conoscevo Cinelli, ovvio; ma ritrovarmi insieme a lui a ricevere il *Tridente d'Oro* certamente mi agevolò nella partecipazione a *Australia '86*, la spedizione che il Gruppo Ricerche e Studi Subacquei di Firenze aveva organizzato con il proposito di studiare lo *spawning*, la riproduzione sessuata di coralli e madrepora. Molti anni dopo il professor Cinelli mi affidò un grande reportage sui «corsi formativi per ricercatore scientifico subacqueo» rivolti ai laureandi in scienze naturali e a chi già lavora in quel campo, creati con de Strobel, Colantoni, Bianchi e altri premi Tridente. E siccome con me era stato premiato anche Dimitri Rebikoff mi fu facile coinvolgerlo nel lavoro che avremmo fatto Pippo Cappellano (*premio Tridente* 1983) e io per documentare fatti e misfatti del famigerato "triangolo delle Bermuda".

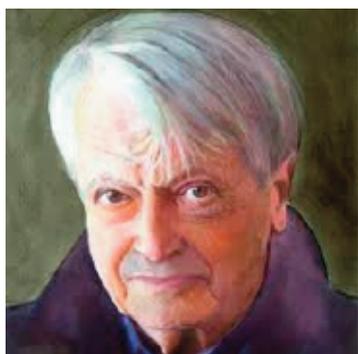
Dunque l'Accademia mette a disposizione dei suoi membri sinergie notevoli. Il Premio Nobel dispone di una importante riserva di denaro derivante dalla fondazione creata da Alfred Nobel con

gli enormi guadagni fatti come inventore della dinamite. Noi abbiamo osato affermare, timidamente, che il Premio Tridente è il Nobel del mare e probabilmente lo è (o gli assomiglia molto) per le sue sezioni da iperscientifica a superpoetica: dal bosone di Higgs a Dario Fo et ultra (Bob Dylan). In ogni caso è assolutamente apprezzato dai suoi detentori. Autori e editori precisano sempre nei risvolti di copertina: *Premio Tridente d'Oro* o *Ustica Award* o *Premio Speciale*, qualcuno ha osato mettere il logo dell'Accademia in copertina e così dare l'impressione che l'istituzione abbia sponsorizzato il libro. Costoro sono stati richiamati all'ordine.

Come tutti sappiamo la Rassegna e il *Tridente* in questi ultimi anni hanno rischiato di scomparire. Gli Accademici e gli usticesi sono riusciti a salvare capra e cavoli, alla faccia delle crisi istituzionali. In questo 2016 un paio di *Premi Tridente* sono stati consegnati a Ustica, dopo i primi tre conferiti all'EUDI Show. Sono segnali forti di un ritorno al passato che tutti aspettiamo. Nel nome di Ustica.

GAETANO NINI CAFIERO

L'autore, giornalista e scrittore, è Tridente d'Oro, cittadino onorario di Ustica e socio del Centro Studi



Predrag Matvejević, nato a Mostar (Bosnia-Erzegovina) da madre croata e padre russo, è stato docente di Letteratura Francese all'Università di Zagabria e di Letterature comparate alla Sorbona di Parigi (Nouvelle Sorbonne- Paris III). È emigrato all'inizio della guerra nella ex-Jugoslavia sce-

gliendo una posizione «tra asilo ed esilio»: è vissuto dal 1991 al 1994 in Francia, dal 1994 ha lavorato in Italia.

Professore ordinario di Slavistica all'Università La Sapienza di Roma, nominato «per chiara fama».

Tra i suoi libri, tradotti in varie lingue, i più noti in Italia sono: *Epistolario dell'altra Europa*, in difesa dei diritti dell'uomo e, in particolare, degli intellettuali dissidenti di numerosi paesi dell'Est allora perseguitati dal potere (Sacharov, Havel, Kundera, Mandelstam, Brodskij, e altri). Per queste "lettere aperte", scritte in nome di "un socialismo dal volto umano", come un Herzen o un Gogol del ventesimo secolo, fu attaccato dalle istituzioni ufficiali e proclamato lui stesso "dissidente".

Breviario Mediterraneo ricostruisce in modo narrativo la storia del Mediterraneo e dei paesi che vi si affacciano: considerato dalla critica come un «saggio poetico», un «poema in prosa», un «diario di bordo» o un «romanzo sui luoghi», una «gaia scienza» secondo lo stesso autore, questo libro è tradotto in una ventina di lingue.

Con *L'altra Venezia*, ed. Garzanti, ha vinto quest'anno il Premio Strega Europeo. Nel libro parla della Venezia sospesa tra la terra e il mare, tra l'Oriente e l'Occidente, rappresentata innumerevoli volte fino a diventare quasi un luogo comune, riuscendo a cogliere immagini e sensazioni diverse, nuove e vere. Perché non c'è solo la Venezia delle basiliche e dei grandi pittori, del leone alato e dei palazzi affacciati sul canale. Nell'*Altra Venezia* Matvejević ci fa

apprezzare le diverse sfumature di patine e dorature sul legno, sulla pietra, sul mattone. Esplora le antiche mappe anonime. Fa esplodere la magnificenza dei tramonti, ascolta la musica dei passi sui ponti, ci accompagna in giardini invisibili. Dettaglio dopo dettaglio, ricomponne il disegno complessivo della città e del suo mutare con lo scorrere del tempo e della storia.

In Italia, dove è vissuto dal 1994, Matvejević ha ricevuto il *Premio Malaparte* (Capri), il *Premio Silone* (Pescina), il *Premio Boccaccio* (Certaldo), il *Premio Obiettivo Europa* (Milano), il *Premio Marinità* (Roma), il *Premio Fregene*, il *Premio Ferronia* (Roma). Tra i vari altri riconoscimenti internazionali (come il *Prix du meilleur livre étranger*, 1993 a Parigi e *Premio Europeo* a Ginevra, 1992), il Governo Francese gli ha consegnato la *Légion d'honneur*. Il Governo Italiano gli ha concesso la cittadinanza «per meriti culturali».

Predrag Matvejević è presidente del Comitato Internazionale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, vice presidente dell'Associazione mondiale degli scrittori P.E.N. Club e membro fondatore dell'Associazione Sarajevo a Parigi e a Roma.

GAETANO NINI CAFIERO

Bibliografia:

- Breviario Mediterraneo* (ed. it. 1988, ripubblicato in edizione rivista ed ampliata nel 1991 da Garzanti col titolo *Mediterraneo - Un nuovo breviario*)
Epistolario dell'altra Europa, Garzanti, 1992
Sarajevo Motta, 1995
Ex Jugoslavia. Diario di una guerra Magma, 1995, con il prologo di Czeslav Milosz e l'epilogo di Josif Brodskij, premi Nobel
Golfo di Venezia, Consorzio Venezia Nuova
Mondo Ex - Confessioni, Garzanti, 1996
Tra asilo ed esilio, Roma, 1998
Il Mediterraneo e l'Europa - lezioni al College de France, Garzanti, 1998
I signori della guerra, Garzanti, 1999
Isolario mediterraneo, Motta, 2000
Sul Danubio (ed. bibliofila, Roma 2001)
L'altra Venezia, Garzanti, 2003